

Rt

aran

AGENZIA
PER LA RAPPRESENTANZA NEGOZIALE
DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI

Rapporto trimestrale aran sulle retribuzioni dei pubblici dipendenti

Agosto 2006

***Rapporto trimestrale
sulle retribuzioni
dei pubblici dipendenti***

anno 9 n. 2 agosto 2006

*Rapporto previsto dall'art. 46, comma 3 del D. Lgs. 30 marzo 2001 n. 165,
realizzato in base ad informazioni disponibili alla data del 4 agosto 2006*

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 135/2006

***a cura
del Servizio Studi Aran***

Direttore Responsabile

Sergio Gasparrini

Redazione

Cesare Vignocchi, Giuseppe Cananzi

Collaboratori di redazione

Vincenzo Emiliano Martire, Adriana Piacente, Rossella Di Tommaso

Servizio Studi Aran

Via del Corso 476 - 00186 Roma

Tel. 06 32483298 - Fax 06 32652128

E-mail ufficiodistatistica@aranagenzia.it

<http://www.aranagenzia.it>

www.aranagenzia.it

permette, nella sezione “*pubblicazioni*”, di accedere

- ai diversi fascicoli del Rapporto trimestrale Aran (*pdf*)
- alle serie delle retribuzioni contrattuali (*xls*)
- alle informazioni sullo stato di avanzamento della contrattazione (*pdf*)

Stampa EuroLit srl (Roma)

Indice

1. Il quadro di riferimento per il prossimo biennio contrattuale	pag. 3
2. Retribuzioni contrattuali e tempi della contrattazione nel pubblico impiego	16
3. Appendice statistica: le retribuzioni contrattuali 2002-06	
3.1 Pubblica amministrazione (escl. dirigenti)	22
3.2 Comparti di contrattazione collettiva	23
3.3 Altri comparti pubblici	24
3.4 Settore privato	25
3.5 Pubblica amministrazione (compr. dirigenti)	26
3.6 Dirigenza pubblica contrattualizzata	27
3.7 Restante dirigenza pubblica	28

1. Il quadro di riferimento per il prossimo biennio contrattuale

Dalle difficoltà della scorsa tornata alle incognite della nuova

Con la firma definitiva nelle ultime settimane dei contratti relativi alle due aree della dirigenza del SSN ed all'area VI (Enti pubblici non economici ed Agenzie fiscali), si è compiuto un ulteriore consistente passo per archiviare definitivamente la tornata contrattuale 2002-2005. Mancano ancora due Aree della dirigenza (Autonomie territoriali, Ricerca ed Università) ed il comparto dei Segretari comunali, ma il grosso è senza dubbio alle spalle.

Ricordare ancora una volta le difficoltà che hanno contraddistinto questa difficile stagione risulterebbe un esercizio senza dubbio ripetitivo, anche perché a breve ci si troverà di fronte a costruire l'impostazione complessiva della nuova tornata, nella quale le difficoltà sembrano, se possibile, ancora maggiori.

L'avvio dell'esperienza dell'Aran coincise e fu favorita da una condizione di estrema precarietà dei Conti pubblici, con equilibri complessivi che potevano anche sfociare in una crisi aperta di Finanza pubblica. L'Agenzia iniziò ad operare dopo una moratoria contrattuale relativa al triennio 1990-93. Pur se la ragione primaria di tale moratoria risiedeva nelle estreme difficoltà appena ricordate, la sua accettabilità fu favorita dal ridisegno complessivo del sistema di relazioni industriali che si andava configurando. E che un profondo cambiamento fosse necessario era un'esigenza sulla quale si coagulò, pur con sensibilità diverse, un ampio consenso.

A 12 anni di distanza, dopo tre tornate quadriennali, lo stato di salute della Finanza pubblica è di nuovo in rapido peggioramento, con un rapporto fra debito e PIL che già nel 2005 registra un innalzamento, dopo un decennio di ininterrotta caduta, e che il quadro tendenziale del DPEF proietta verso il 110%.

Per la prima volta la Finanziaria di apertura del biennio contrattuale, quella del dicembre scorso, stanziò risorse equivalenti al mero riconoscimento dell'Indennità di vacanza contrattuale, che vale a regime il 50% del TIP relativo al solo primo anno del biennio stesso. E, di nuovo, non è così scontato in che modo si potrà procedere al rinnovo dei contratti del Pubblico impiego.

Al quadro complessivo va aggiunto che l'eventuale ruolo di supplenza da parte della contrattazione di secondo livello rispetto alla vacanza del livello nazionale appare fortemente limitato dai disposti contenuti nell'ultima finanziaria che, pur con modalità diverse, ha posto vincoli rigidi alla crescita salariale complessiva dei vari comparti.

La gamma delle soluzioni tecniche che si hanno astrattamente di fronte è ampia. A partire dalla moratoria pura e semplice dei rinnovi, si può pensare di riconoscere l'inflazione programmata unicamente sulle componenti fondamentali della retribuzione, di riconoscerla sul salario di fatto, oppure di procedere, come nel recente passato, "liberando" anche la contrattazione integrativa. Quest'ultima ipotesi, all'estremo opposto della moratoria, non è così remota: da più parti si avanza l'idea che ulteriori risorse aggiuntive debbano essere previste per dare continuità alla politica di riconoscimento del merito e dell'impegno dei dipendenti pubblici.

Qualsiasi soluzione deve però guardare ad un orizzonte temporale più ampio e porsi il problema se la strumentazione attuale di regolazione dei salari del settore pubblico è in grado di dare una risposta coerente anche nella presente situazione di indubbia difficoltà nel reperimento delle risorse per rinnovare i contratti.

Una moratoria pura e semplice (o un nuovo forte ritardo nei rinnovi) innescherà quasi sicuramente una questione di recupero difficilmente gestibile nei prossimi anni e metterà gli enti nella impossibilità di procedere ad una gestione ordinata delle politiche del personale. I riconoscimenti retributivi che giungono con forte ritardo non sono mai percepiti come sufficienti e rendono improbabile l'applicazione di qualsiasi seria politica di incentivazione. Una moratoria, anche non esplicita, configurerebbe di fatto il riconoscimento che il sistema non può procedere che per brusche accelerazioni ed altrettanto repentine frenate, e che non è in grado di produrre esiti regolari e comunque coerenti con le condizioni finanziarie del datore di lavoro pubblico.

Sembra quindi auspicabile un concreto sforzo di applicazione delle regole attuali, anche per testarne la capacità di governo in situazioni di difficoltà e per evidenziarne elementi di possibile miglioramento. Non si tratta dunque di richiedere uno sforzo straordinario di moderazione salariale, ma di capire se il *corpus* del Protocollo del '93 contenga la capacità di offrire soluzioni adeguate in presenza di alterne condizioni macroeconomiche. Se c'è un insegnamento che si può trarre dall'esperienza (non solo recente), è che il rinvio dei rinnovi sull'onda di precari equilibri di finanza pubblica è il peggiore dei rimedi, in quanto tende, successivamente, ad amplificare l'entità del problema. I rinnovi andrebbero fatti tempestivamente, in funzione delle condizioni che, di volta in volta, i Conti pubblici consentono.

A meno che non si creda possibile trovare un rinnovato ampio consenso, per aprire una nuova stagione di rivisitazione complessiva del sistema di regolazione salariale del Pubblico Impiego.

La questione dei TIP e le ragioni di scambio

Già nello scorso numero di questo Rapporto si osservò che le evoluzioni più recenti del tasso di inflazione effettivo presentano un grado di coerenza con i TIP fissati nel precedente biennio senza dubbio maggiori rispetto al passato.

Come illustra la *tavola 1* i recenti rinnovi sono stati parametrati in base a TIP dell'1,7% e 1,6%, a fronte dei quali il dato effettivo si è posizionato al 2,2% ed all'1,9% e misurando così uno scarto complessivo di 8 decimi di punto percentuale (si ricordi che nei due precedenti bienni ci si trovò a fare i conti con scarti superiori ai 2 punti percentuali). Da questo punto di vista le condizioni di contesto esterno sono senza dubbio più favorevoli.

Peraltro, come testimoniato dalla *tavola 2*, il recente scarto è quasi interamente attribuibile alla perdita di ragioni di scambio maturata nel biennio 2004-05. Tale perdita è risultata dell'1,9%, in funzione principalmente di un aumento del prezzo pagato per i beni importati, pari al 7,7%. Il suo impatto sull'andamento

Tavola 1
Inflazione programmata ed effettiva nei bienni contrattuali

Dpef ⁽¹⁾	Biennio economico contrattuale							
	1994-95	1996-97	1998-99	2000-01	2002-03	2004-05	2006-07	2008-09
A. Tassi programmati⁽²⁾								
1992	2,5 2,0	- -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
1993	3,5 2,5	2,0 -	- -	- -	- -	- -	- -	- -
1993	3,5 2,5	2,0 2,0	- -	- -	- -	- -	- -	- -
1994	- 4,7	3,5 3,0	2,5 -	- -	- -	- -	- -	- -
1995	- -	3,9 2,5	2,0 2,0	- -	- -	- -	- -	- -
1996	- -	- 2,5	1,8 1,5	1,5 -	- -	- -	- -	- -
1997	- -	- -	1,8 1,5	1,5 1,5	- -	- -	- -	- -
1999	- -	- -	- 1,3	1,2 1,1	1,0 1,0	- -	- -	- -
2000	- -	- -	- -	2,3 1,7	1,2 1,2	1,2 1,2	- -	- -
2001	- -	- -	- -	- 2,8	1,7 1,3	1,0 1,0	1,0 -	- -
2002	- -	- -	- -	- -	1,7 1,4	1,3 1,2	1,2 -	- -
2003	- -	- -	- -	- -	- 2,4	1,7 1,5	1,4 1,4	- -
2004	- -	- -	- -	- -	- -	2,3 1,6	1,5 1,4	1,4 -
2005	- -	- -	- -	- -	- -	- 2,0	1,7 1,7	1,6 1,6
2006	- -	- -	- -	- -	- -	- -	2,2 2,0	1,7 1,5
B. Tassi effettivi⁽³⁾								
	4,0 5,2	4,0 2,0	2,0 1,7	2,5 2,7	2,5 2,7	2,2 1,9	2,1 1,9	⁽⁴⁾

⁽¹⁾ Anno di presentazione del DPEF.

⁽²⁾ I tassi in verde indicano i TIP effettivamente utilizzati in sede di rinnovo dei CCNL. La prima cifra di ogni riga riporta invece, in corsivo, il tasso a preconsuntivo indicato dal Governo in corso d'anno.

⁽³⁾ Indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale (NIC).

⁽⁴⁾ Previsioni di consenso per il 2006-07, *Consensus Forecast* (luglio 2006).

Tavola 2
L'andamento delle ragioni di scambio

Indici e variazioni percentuali medie annue

		2000	2001	2002	2003	2004	2005
Deflatori							
a. Esportazioni	indice	100,0	104,5	107,2	108,1	112,6	119,1
	var. %	-	4,5	2,6	0,9	4,2	5,7
b. Importazioni	indice	100,0	103,4	103,8	102,9	107,1	115,4
	var. %	-	3,4	0,4	-0,9	4,2	7,7
c. Ragioni di scambio (a / b)	indice	100,0	101,0	103,3	105,1	105,1	103,2
	var. %	-	1,0	2,3	1,7	0,0	-1,9
Quote							
d. Esportazioni / domanda interna		27,3	27,5	26,0	24,7	25,5	-
e. Importazioni / domanda interna		26,4	26,1	25,0	24,1	24,8	-
Contributi alla variazione % del deflatore della domanda interna							
f. Esportazioni		-	- 1,2	- 0,7	- 0,2	- 1,0	- 1,5
g. Importazioni		-	+ 0,9	+ 0,1	- 0,2	+ 1,0	+ 1,9
h. Ragioni di scambio (f + g)		-	- 0,3	- 0,6	- 0,4	0,0	+ 0,5

Fonte: Elaborazioni Aran su dati Istat, Contabilità Nazionale (marzo 2006).

dei prezzi interni, ripreso nell'ultima riga della tavola, si cifra in mezzo punto percentuale. Va sottolineato in proposito il mutamento di direzione registrato dalle ragioni di scambio, le quali nei due anni ancora precedenti avevano offerto un contributo di segno deflativo.

Ritornando alla *tavola 1* si può anche osservare come i nuovi valori di inflazione programmata mantengono un elevato grado di credibilità in relazione a quanto si può preventivare per il biennio 2006 e 2007. Per il 2006 le previsioni di consenso, ottenute come media di quanto avanzato da circa una ventina di Organismi nazionali ed internazionali, offrono un valore del 2,1%, mentre per l'anno successivo il segno del divario è addirittura opposto. Né si può dimenticare che nuovamente si produrrà una perdita di ragioni di scambio non distante dai 6 punti percentuali, con un probabile impatto sui prezzi interni di poco inferiore al 2%.

In definitiva se i TIP scorsi, tenendo conto delle ragioni di scambio, non danno adito ad alcun recupero, i TIP futuri sono in grado di offrire una copertura anche a fronte di lievitazioni di prezzi non dipendenti da cause interne.

L'evoluzione della contrattazione nazionale

I ritardi progressivamente maggiori che hanno caratterizzato la recente attività contrattuale, se da un lato hanno messo in luce un fondamentale elemento di indeterminatezza circa i tempi e gli attori specifici della macroregolazione salariale, dall'altro hanno indotto un costante slittamento nei pesi attribuiti ai diversi istituti contrattuali definiti dai CCNL. Su questo aspetto anche la Corte dei Conti ha più volte sollevato forti perplessità.

Si tratta del fatto che le risorse stanziare per riadeguare il complesso delle retribuzioni di fatto hanno trovato destinazioni prioritarie sulle componenti fisse. Il telo protettivo misurato sul complesso della busta paga ha finito per essere steso, in prevalenza, su una sola parte.

Ma lo spirito originario del Protocollo del '93 non era esattamente questo. La contrattazione di primo livello era stata impostata per garantire la copertura solo agli emolumenti fondamentali della retribuzione. Ove possibile, si poteva garantire qualcosa in più come riconoscimento, *erga omnes*, della produttività dell'intero sistema. Ma le due partite erano separate, con percentuali di adeguamento differenziate e destinazioni altrettanto distinte.

Come si diceva l'allontanamento dell'impostazione originario è stato progressivo. In una fase intermedia, durante la negoziazione del quadro di riferimento complessivo fra Governo e OO.SS., la percentuale di aumento salariale si è saldata in un solo numero, ad esempio il 5,66% del biennio 2002-03, pur mantenendo comunque destinazioni sostanzialmente pro quota. La contrattazione di primo livello si faceva carico di coprire l'intera retribuzione di fatto e di garantire un di più di produttività nazionale. Ma le risorse venivano attribuite coerentemente con la destinazione per cui erano state stanziare.

Nella fase finale anche l'argine della destinazione ha mostrato qualche difficoltà di tenuta. Né sarebbe stato possibile fare diversamente, con l'aprirsi di una doppia forbice fra TIP ed inflazione effettiva, da un lato, ed inflazione effettiva e percepita dall'altro. Ma anche gli ampi ritardi con cui sono giunti gli *Atti di indirizzo* hanno avuto un loro peso. Appare evidente, oltre due anni dopo il periodo naturale, sia l'incongruità di destinare risorse per la produttività, sia la difficoltà di un loro utilizzo a livello di ente, all'interno di uno scambio virtuoso fra impegno lavorativo e suo riconoscimento.

Retribuzioni di fatto e riconoscimento della produttività

Oltre a quello dell'inflazione programmata, il Protocollo del '93 era animato da due altri principi ispiratori. Il primo era che, fra un rinnovo e l'altro, la gestione della politica salariale doveva guardare anche all'andamento delle Retribuzioni di fatto. Il secondo era la non sovrapposizione fra livelli contrattuali: ciò che eccedeva la protezione del potere d'acquisto era prevalentemente affidato alla contrattazione di

secondo livello. Fra i due principi vi è una relazione abbastanza stretta. Un primo naturale terreno di utilizzo delle retribuzioni di fatto è consistito, in passato, nel determinare l'entità del recupero in caso di scostamento fra inflazione programmata ed effettiva, anche alla luce di quanto il secondo livello aveva già contribuito in termini di protezione del potere d'acquisto della busta paga.

Va riconosciuto che l'andamento delle Retribuzioni di fatto, spesso solo disponibile con scarsa disaggregazione, può mescolare, anche impropriamente, realtà ove la contrattazione decentrata è effettivamente avvenuta con altre che invece ne lamentano l'assenza. Su questo sarebbe necessario uno sforzo di approfondimento. In ogni caso, un utilizzo altrettanto naturale dell'andamento delle Retribuzioni di fatto è quello di contribuire a costruire un quadro del peso assunto dalla contrattazione di secondo livello e quindi di quanta produttività è stata distribuita a livello decentrato. Questa linea di ragionamento riprende volutamente una tipica argomentazione invalsa nel settore privato.

Per il pubblico impiego la misurazione della produttività non è così agevole: si tratta piuttosto di riconoscere il merito e l'impegno, come misurazione indiretta dei miglioramenti di qualità nei servizi offerti.

Evidentemente, quanto maggiore è il ruolo assunto dalla contrattazione integrativa nel farsi carico di questo compito, tanto minore potrà essere quello assunto, allo stesso titolo dalla contrattazione nazionale. In proposito, va ricordato quanto già accennato in precedenza, e cioè che la contrattazione nazionale nel Pubblico impiego si fa carico di questo compito doppiamente, sia utilizzando come base retributiva il complesso della busta paga, sia prevedendo esplicitamente risorse per la produttività. Del resto questa seppur parziale sovrapposizione tra i due livelli, oltre a generare maggiori costi, non contribuisce al corretto riparto delle responsabilità delle parti negoziali che spesso sono indotte ad attribuire le inefficienze agli altri soggetti della contrattazione. Tuttavia, sino a quando non sarà completato il processo di federalismo fiscale, una cesura più marcata tra i due livelli non può prescindere da un ruolo di governo da parte del contratto nazionale cui attribuire, ad esempio, il compito di fissare parametri in grado di qualificare gli spazi in cui la contrattazione di secondo livello può agire.

È un principio abbastanza condiviso che la produttività possa e debba essere distribuita laddove si genera e laddove esiste una corrispondente capienza di bilancio tale da sostenerla finanziariamente. Il concetto di capienza di bilancio ha trovato esplicito riconoscimento nei CCNL dei comparti non statali ed occorrerebbe riflettere se non debba assumere un ruolo regolatore più complessivo, mediato ad esempio dai saldi fondamentali della Finanza pubblica.

La dinamica delle retribuzioni di fatto

Rimandando alla sezione successiva il commento circa l'andamento delle *Retribuzioni contrattuali*, sembra opportuno concentrarsi qui su quanto desumibile in termini di

Retribuzioni di fatto. Se gli Indici Istat delle *Retribuzioni contrattuali* colgono solo i disposti economici previsti in sede di CCNL o da disposti validi erga omnes, a composizione professionale costante, alla dinamica retributiva procapite di fatto concorrono anche tutte le progressioni di carriera, nonché i benefici negoziati a livello decentrato.

A costo di ripetere quanto spesso affermato in precedenti numeri di questo Rapporto, la fonte che ne consente l'aggiornamento più rapido è quella della *Contabilità nazionale*. La posta cui fare ricorso è costituita dai valori dei monti retributivi di *fatto*, affiancata dalle corrispondenti consistenze di personale. Il riferimento è quindi al complesso della busta paga. Va sottolineato che la convenzione contabile è quella di "competenza economica", individuata nel momento in cui la sigla definitiva dei diversi CCNL da origine all'obbligo da parte delle Amministrazioni a pagare i miglioramenti salariali.

La celerità dell'aggiornamento è pagata in termini di una limitata disaggregazione. I dati sono desunti dal Conto economico consolidato delle Pubbliche Amministrazioni e rispondono all'esigenza di completare i quadri della Contabilità nazionale. Nell'ultima edizione è comunque possibile distinguere fra i vari Comparti non statali, cosa non immediatamente praticabile in precedenza. Resta il fatto che non è possibile procedere ad alcuna scomposizione dei diversi fattori, di varia natura, che si aggiungono agli adeguamenti retributivi provenienti dalla contrattazione nazionale.

A quest'ultima esigenza conoscitiva sono invece rivolte le statistiche curate dall'*Ispettorato generale per gli ordinamenti del personale* (IGOP), della Ragioneria generale dello Stato, a partire dai *Conti annuali* trasmessi da tutte le Amministrazioni pubbliche. Il riferimento è di nuovo al complesso della busta paga, con valori di cassa, da cui è comunque possibile sottrarre gli arretrati non di competenza dell'anno, ottenendo così una *quasi competenza*.⁽¹⁾

L'impostazione metodologica è di tipo censuario e ciò tende ad offrire valori non particolarmente aggiornati.

Dal canto suo l'Aran, anche con l'ausilio della Ragioneria stessa, ha messo a punto un'elaborazione di natura campionaria. La base di riferimento continua evidentemente ad essere rappresentata dai Conti Annuali che le singole Amministrazioni sono tenute a trasmettere alla Ragioneria, ma di questi viene appunto considerato solo un *Campione*.

Ancorché i Conti annuali dispongano di una ricchezza informativa davvero ampia, in questa sede il loro utilizzo è quello di confronto e corroborazione con le statistiche della Contabilità nazionale. A questo scopo, in prima istanza, sono

⁽¹⁾ Il *Conto annuale* consente di distinguere fra il pagamento di arretrati di competenza dell'anno e quelli di competenza degli anni precedenti. Sottraendo solo questi ultimi, è possibile ottenere, già nell'anno di rinnovo del CCNL, valori assestati di competenza. D'altro canto, per ottenere una *competenza in senso stretto*, occorrerebbe riattribuire a ritroso tutti gli arretrati non di competenza dell'anno.

elaborate solo le poste necessarie a giungere ad una stima dell'andamento delle retribuzioni procapite. Si tratta evidentemente dei monti retributivi e delle consistenze di personale. In questo modo è stato possibile allineare temporalmente le risultanze di Contabilità nazionale con quelle del Campione Aran. Per ambedue si dispone attualmente dell'annualità 2005.

Per ora il *Campione Aran* si è specializzato nei Comparti contrattuali non statali, comprendenti il Servizio sanitario nazionale, le Autonomie territoriali (Regioni, Province, Comuni, Camere di Commercio, ecc.) e le Università. La scelta di dedicarsi in via prioritaria alle Amministrazioni non statali origina dal fatto che, data l'elevata numerosità degli enti che vi appartengono, è questa l'area dove è maggiormente sentita l'esigenza di un approccio campionario.

La *tavola 3* riporta congiuntamente le risultanze desumibili dalla *Contabilità nazionale* e dal *Campione Aran*. Circa il periodo di riferimento, è sempre difficile individuare un arco temporale non suscettibile di obiezioni di qualche strumentalità. Come è ben noto agli analisti delle serie storiche, spesso la scelta di avviare i confronti da un anno piuttosto che da un altro modifica anche sensibilmente i risultati che si ottengono.

Un criterio che possiede vantaggi evidenti è quello di focalizzarsi su di un periodo che presenti un evidente rapporto con le diverse tornate contrattuali. Nell'applicazione pratica di questa scelta vanno poi tenute presenti le convenzioni contabili adottate nelle diverse rilevazioni e la tempistica specifica dei rinnovi. La scelta adottata nella *tavola 3* risponde a questa motivazione.

L'utilizzo dell'anno 2000 come base di partenza consente di avere grandezze retributive nelle quali per i Comparti degli Enti locali e della Sanità sono andati a regime i disposti contrattuali relativi al biennio 1998-99 e dunque di recepire la dinamica connessa a due rinnovi successivi, quello per il biennio 2000-01 e quello del biennio 2002-03. Non è possibile invece contemplare anche l'ultimo rinnovo, avvenuto a metà 2006. Questo criterio di scelta temporale acquista una completa valenza se applicato al Conto annuale IGOP, su cui è fondato il *Campione Aran*, ove è effettivamente possibile monitorare gli effetti dei vari contratti. Nel caso della Contabilità nazionale ISTAT questa corrispondenza è meno visibile, sia per l'impossibilità di incorporare gli arretrati, sia per la minore disaggregazione con cui sono diffuse le informazioni.

Nel caso della Scuola e dei Ministeri, il loro ultimo rinnovo per il biennio 2004-05 è stato sottoscritto entro la fine del 2005 e quindi risulta ricompreso nel periodo prescelto. D'altro canto, per questi comparti l'aggiornamento al 2005 è disponibile solo rifacendosi alle poste della Contabilità nazionale. La lettura comparata non può tuttavia trascurare il fatto che nella *tavola 3* la dinamica retributiva delle Amministrazioni centrali (fondamentalmente Scuola e Ministeri) incorpora nel periodo

Tavola 3
La dinamica retributiva procapite di fatto e l'inflazione

Variazioni percentuali medie annue e cumulate

	01/00	02/01	03/02	04/03	05/04	04/00	05/00
Contabilità nazionale							
Amm. pubbliche, totale ⁽¹⁾	5,2	3,7	4,1	4,3	4,4	18,4	23,7
<i>di cui:</i> Amm. centrali	4,1	3,9	5,7	2,6	7,0	17,3	25,4
Amm. locali	6,7	3,3	1,9	6,6	1,8	19,8	21,9
<i>di cui:</i> Enti locali	11,3	6,4	3,8	5,2	-1,9	29,3	26,8
Enti sanitari	4,4	2,5	0,4	9,0	4,1	16,9	21,7
Industria in s.s. ⁽²⁾	3,1	2,7	2,6	3,5	2,5	12,2	15,1
Campione Aran ⁽³⁾							
Amm. locali	8,6	3,8	2,8	6,1	1,6	22,9	24,9
<i>di cui:</i> Enti locali	8,4	2,3	2,3	7,9	1,6	22,5	24,4
Enti sanitari	9,1	5,1	3,1	4,8	1,2	23,9	25,4
Tassi di inflazione							
Programmato ⁽⁴⁾	1,7	1,7	1,4	1,7	1,6	6,7	8,4
Effettivo ⁽⁵⁾	2,7	2,5	2,7	2,2	1,9	10,5	12,6

⁽¹⁾ Istat, Contabilità Nazionale, Conto consolidato delle Amministrazioni pubbliche. Per il 2005 il dato è stimato con la dinamica della massa dei redditi.

⁽²⁾ Istat, Contabilità Nazionale, Conti funzionali. L'industria in senso stretto esclude il comparto delle Costruzioni.

⁽³⁾ Rilevazione campionaria basata sul modulario del Conto Annuale (esclude i dirigenti).

⁽⁴⁾ Tassi indicati nei vari DPEF.

⁽⁵⁾ Indice dei prezzi al consumo NIC.

prescelto un rinnovo di CCNL "in più". È per isolare questo aspetto che la tavola stessa presenta due valori cumulati di medio periodo, uno terminante al 2004 e l'altro al 2005. La tavola presenta infine un riferimento esterno alla Pubblica amministrazione, rappresentato dal macrosettore dell'Industria. ⁽²⁾

Valutazioni puntuali sui singoli anni costituiscono esercizi analiticamente abbastanza fragili, in particolare se rivolti alle statistiche della Contabilità nazionale, soggette a rimarchevoli revisioni di anno in anno e spesso contrassegnate da un "effetto arretrati" che tende ad oscurare il segnale di fondo che si vuole invece cogliere. Facendo riferimento al medio periodo, e prendendo come anno di partenza il 2000, nel 2005 la crescita cumulata delle retribuzioni procapite nel complesso delle Pubbliche

⁽²⁾ Limitatamente ai settori privati è attualmente disponibile una terza fonte, denominata OROS (Occupazione, retribuzioni ed oneri sociali), a cura dell'ISTAT, con caratteristiche che la rendono più adatta all'analisi delle politiche retributive. Tuttavia, nel caso dell'Industria, le dinamiche retributive presentano una sostanziale coincidenza con quelle misurate dalla Contabilità nazionale.

Amministrazioni si è ragguagliata al 23,7%, contro un più contenuto 15,1% dell'Industria.

Si tratta di dinamiche onnicomprensive e questo costituisce un elemento di forza, pur con qualche limitazione da non trascurare. Contribuiscono a determinare queste dinamiche i disposti dei CCNL, l'attività di contrattazione integrativa, i percorsi di sviluppo professionale, gli effetti della regolazione del turnover. Ma non si può escludere che entrino anche spese, pur con un impatto modesto, la cui natura è del tutto eccezionale.

Nell'intero periodo le Amministrazioni centrali mostrano una crescita più sostenuta di quelle Locali, 25,4% contro 21,9%. Pesa su questo risultato il fatto di contemplare, per il primo gruppo, anche il rinnovo relativo al biennio 2004-05. Fermando il calcolo al 2004 (penultima colonna) il risultato è di segno opposto. Emerge una certa differenziazione anche fra i due grandi gruppi di amministrazioni locali, con gli Enti locali che denunciano una dinamica più sostenuta rispetto agli Enti del SSN.

Rivolgendo lo sguardo al percorso annuale, si può vedere come nel 2005 gli Enti locali scontano il venir meno del pagamento degli arretrati dell'anno precedente. È meno chiara la spiegazione che si può addurre per la crescita del 4,1%, nello stesso anno da parte degli Enti sanitari, ricordando che l'ultimo CCNL sottoscritto, prima di quello del 2006, risale all'aprile 2004.

Il secondo blocco della tavola si riferisce al *Campione Aran*. Per il complesso delle Amministrazioni locali la dinamica retributiva cumulata risulta più sostenuta di quanto desumibile dalla Contabilità nazionale, con un differenziale di 3 punti percentuali. Si evince altresì una maggiore vicinanza fra Enti locali ed Enti sanitari. Questo è vero anche per l'ultima annualità, cioè il 2005, che oggi è possibile calcolare rispetto al precedente numero di questo Rapporto.

In ambedue i casi, in assenza di rinnovo del CCNL (avvenuto successivamente) si registra comunque una dinamica nel 2005 non molto superiore al punto percentuale: un sensibile rallentamento, rispetto agli anni precedenti, della dinamica retributiva riconducibile, in senso lato, alla contrattazione decentrata.

Vedere quanto le retribuzioni sono cresciute di più rispetto al tasso d'inflazione effettivo risulta immediato osservando l'ultima riga della tavola. Ove poi si volesse utilizzare un indicatore economico, del tutto estraneo alla regolazione contrattuale, ma per alcuni versi probabilmente più vicino all'idea di crescita del costo della vita, cioè il *deflatore dei consumi interni* non si giunge a conclusioni molto diverse. Se l'indice dei prezzi per l'intera collettività nazionale (Nic) è cresciuto del 12,6%, il deflatore ha raggiunto il 14,1%.

Vi è un ulteriore punto di riferimento senza dubbio utile riportare. Ci si può cioè chiedere come queste dinamiche salariali di fatto si confrontino con i macro-indirizzi di adeguamento retributivo che hanno caratterizzato l'arco temporale considerato. Per

ottenere una grandezza di immediata lettura e interpretazione, che astragga dalle diverse specificità di comparto, si deve naturalmente accettare un certo grado di approssimazione. Per il Servizio sanitario nazionale e le Autonomie territoriali, il livello di contrattazione nazionale ha garantito, con i CCNL dei bienni i cui effetti sono stati recepiti nell'arco temporale considerato, miglioramenti retributivi sugli stipendi tabellari e sulle risorse decentrate nell'intorno del 4% (2000-01) e del 6% (2002-03).⁽³⁾

La combinazione degli effetti collegati alle progressioni di carriera, alle riqualificazioni professionali decise in sede di CCNL, alla contrattazione integrativa sulle componenti accessorie spiegano la differenza fra questa indicazione approssimativa del 10% ed il quasi 25% che risulta dalle retribuzioni di fatto.

A breve queste risultanze sconteranno l'effetto del rinnovo relativo al biennio 2004-05: se si fosse realizzata l'indicazione contenuta nello scorso DPEF, già i Conti annuali del 2005 ne avrebbero registrato l'effetto, pari a non meno del + 5%.

In questo modo la dinamica di fatto si aggirerebbe attorno al 30%, mentre l'approssimazione di quanto garantito in termini di macro-indirizzi si sarebbe dovuta innalzare al 15%.⁽⁴⁾

Dalla programmazione dei flussi ai risultati di fatto

Per quanto aggiornate, le stime di *Contabilità nazionale* e quelle desunte dal *Campione Aran* terminano al 2005. Come ricordato, da un lato queste evidenze non hanno ancora recepito una parte dei rinnovi relativi al biennio 2004-05 e, dall'altro, l'esigenza attuale è quella di proiettare lo sguardo più avanti, sicuramente alla prossima tornata, 2006-07, ma anche al quadro di medio periodo sino al 2009.

Come già fatto in precedenza, la valutazione del quadro di medio periodo si giova del confronto fra l'iniziale programmazione dei flussi di spesa, la tempistica di sottoscrizione dei rinnovi contrattuali, la rilevazione dei dati di fatto nella Contabilità nazionale, la nuova programmazione dei flussi.

Tre sono i Documenti ufficiali ove trovare riflesso di questa interazione. Il primo è la RPP, Sezione II, della fine 2005, la quale da conto degli interventi previsti in Legge finanziaria. Si ha poi la Trimestrale di cassa, dell'aprile 2006, che fonda il quadro previsivo per il 2006, avvalendosi della nuova base storica del 2005.⁽⁵⁾

Infine la nuova programmazione è contenuta nel DPEF per gli anni 2007-2011, approvato dal Consiglio dei Ministri nel mese di luglio 2006.

⁽³⁾ Il riferimento da Leggi finanziarie per il biennio 2000-01 è pari al 3,62%, con integrazioni differenziate di risorse decentrate nei diversi comparti. Per il biennio successivo, 2002-03, il riferimento da Leggi finanziarie è pari al 5,66%.

⁽⁴⁾ Il riferimento macroeconomico del biennio 2004-05 è pari al 5,01%.

⁽⁵⁾ Più precisamente si tratta di: 1. *L'economia italiana nel 2006, Relazione Previsionale e Programmatica, Sezione II*; 2. *Relazione sulla stima del fabbisogno di cassa per l'anno 2006 e situazione di cassa al 31 dicembre 2005*; 3. *Documento di programmazione economico-finanziaria relativo alla manovra di finanza pubblica per gli anni 2007-2011*.

Va rimarcato che la grandezza economica da utilizzare non è più quella ampiamente commentata in precedenza, vale a dire la dinamica delle retribuzioni procapite, quanto la dinamica della massa dei redditi. Da una parte, retribuzioni e redditi si differenziano in quanto questi ultimi comprendono anche gli oneri riflessi: a parità di oneri contributivi e previdenziali, le due dinamiche coincidono. D'altro canto la considerazione di valori di massa piuttosto che procapite implica di dover tenere in debito conto anche i mutamenti di consistenza di personale. I quali tuttavia, da un anno all'altro, risultano di un ordine di grandezza inferiore rispetto alla dinamica procapite: in un caso si tratta di punti percentuali, nell'altro di decimi di punto. ⁽⁶⁾

La *figura 1* prende avvio dal 2004, anno per il quale si riscontra nei tre Documenti una pressoché identica quantificazione: le lievi differenze attengono solo all'assestamento da parte dell'Istat delle poste contabili. Dal 2005 cominciano le ampie differenze, connesse alle successive riprogrammazioni dei flussi. La RPP (sulla scorta del precedente DPEF), ipotizzando una completa sottoscrizione di tutti i rinnovi contrattuali entro la fine del 2005, poneva nello stesso anno la dinamica della massa dei redditi pari al 6,5%. Questa quantificazione comprendeva anche la corresponsione di un anno di arretrati, quelli per il 2004. Ne discende che per il 2006 era programmata una discesa della massa per il - 2,4%. Alla base di queste ipotizzate evoluzioni sta l'indicazione macroeconomica di adeguamenti salariali per il 5,01%. Sempre per il 2006, l'effetto dell'Ivc, pari a poco più di mezzo punto percentuale, poteva considerarsi compensato dalla previsione di una diminuzione del numero dei dipendenti pubblici pari allo 0,5%. ⁽⁷⁾

La Trimestrale di cassa, dell'aprile scorso, riprendeva innanzitutto i nuovi dati di Contabilità, coerenti con il fatto che solo per due comparti statali (Scuola e Ministeri) si era giunti alla sottoscrizione dei rinnovi per il biennio 2004-05, disegnando così un percorso di crescita rispetto al vecchio DPEF profondamente diverso. La dinamica del 2005 si abbassava, ma meno di quanto sembrava di poter attribuire alla posticipazione dei rinnovi, denunciando quindi una più sostenuta dinamica salariale di fatto. Specularmente veniva innalzata la proiezione per il 2006, dal - 2,4% al + 3,8%, ma meno di quanto il trasferimento della massa di arretrati poteva far supporre.

Il più recente DPEF aggiusta questo quadro evolutivo. In primo luogo l'anticipazione della stima per il 2006 viene innalzata dal precedente 3,8% al 4,5%, con maggiore coerenza rispetto al gioco degli arretrati. Allo stesso tempo si comincia a delineare in misura più assestata il quadro per il prossimo anno. Su questa inciderà l'andata a

⁽⁶⁾ Dalle risultanze effettive si evince, come regolarità numerica, che la dinamica della massa si compone: i) di un effetto retributivo procapite che assume valori nell'ordine di punti percentuali, ii) di un effetto di mutamento delle consistenze di personale che assume valori nell'ordine di decimi di punto percentuale.

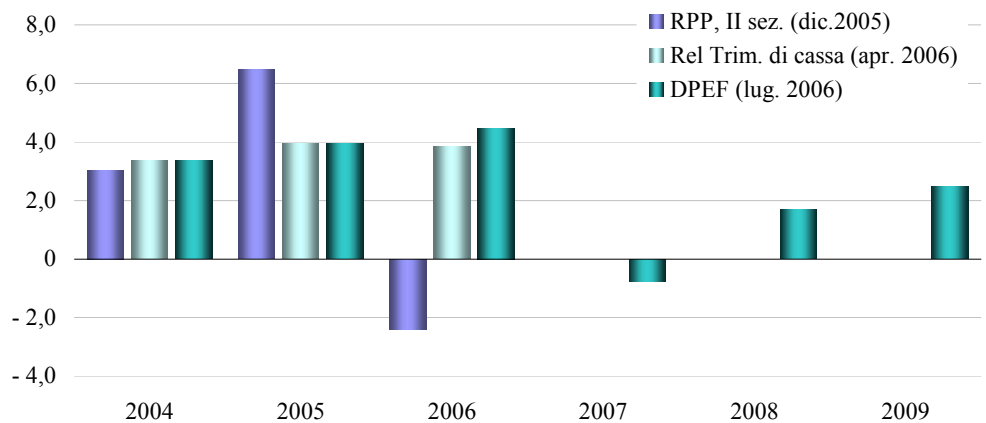
⁽⁷⁾ L'Indennità di vacanza contrattuale è pari al 30% del TIP e decorre dopo tre mesi dalla scadenza del CCNL; diviene il 50% dopo 6 mesi. Applicando questo principio all'1,7% si ottiene un valore medio annuo per il 2006 pari allo 0,58% che si innalza a regime, nel 2007, allo 0,85%.

regime dell'Ivc (circa 3 decimi in più) e, fondamentalmente, il venir meno del consistente ammontare di arretrati pagati nel 2006 relativi, per i comparti non statali, a ben due annualità, e cioè al 2004 ed al 2005. Questo sembrerebbe indicare per il 2007 una dinamica fortemente negativa, che invece il DPEF pone più prudenzialmente al - 0,8%.

Per i due anni ancora successivi, 2008-09, le dinamiche sembrano risentire del percorso delineato in termini di inflazione programmata, con dinamiche della massa dei redditi in crescita dell'1,7% e del 2,5% rispettivamente. Il nuovo scenario programmatico sembra tuttavia incorporare un'ipotesi di riconoscimento integrale dei due TIP, pari all'1,7% e 1,5%, piuttosto che quella di recepire unicamente l'Ivc.

Figura 1
I redditi nella PA: la successione delle stime

Variazioni percentuali annue dei monti complessivi



Fonte: Elaborazioni Aran sui documenti citati in legenda..

2. Retribuzioni contrattuali e tempi della contrattazione nel pubblico impiego ⁽¹⁾

La conclusione di una lunga stagione contrattuale è occasione di bilancio sull'attività svolta e riflessione per la stagione che si apre. L'analisi delle retribuzioni di fatto condotta nella prima sezione di questo Rapporto cerca di cogliere ed interpretare la risultante, indistinta, di tutte le determinanti che hanno influenzato la retribuzione dei pubblici dipendenti: contrattazione di secondo livello e progressioni di carriera, quindi, che sono andate a sommarsi e a sovrapporsi alle politiche di incrementi retributivi decise sui tavoli della contrattazione nazionale.

Le retribuzioni contrattuali del personale di riferimento Aran costituiscono un singolo e parziale pezzo di questa storia perché, in un periodo peraltro del tutto esente da incursioni legislative, ⁽²⁾ sono un buon metro per valutare gli esiti retributivi dell'attività contrattuale di primo livello: questa misura contrattuale è infatti opportunamente isolata sia dagli effetti di carriera e di *turn over* - la struttura per inquadramento del personale indagato dall'Istat è fisso, attualmente ancorato alla situazione del dicembre 2000 - che dagli effetti della contrattazione di secondo livello, in quanto risultano indagati solo gli incrementi retributivi generalizzati che emergono dall'analisi dei diversi CCNL stipulati in sede Aran. ⁽³⁾

Come si è avuto spesso modo di sostenere nelle pagine di questo Rapporto, l'andamento a strappi delle retribuzioni pubbliche, caratterizzate da lunghi periodi di stasi e da brusche accelerazioni concentrate spesso in pochi mesi, è chiaramente intellegibile solo in una ottica di medio periodo. Nelle pagine che seguono si è ritenuto utile riepilogare questa storia contrattuale sotto tre differenti punti di vista: gli esiti, annuali, dei contratti 2002-05 ⁽⁴⁾, il confronto, spesso riproposto in queste pagine, con il settore privato, l'inflazione ed i comparti pubblici regolati all'esterno dell'Aran, in una ottica che comprende le ultime due tornate contrattuali quadriennali su base mensile, ed infine un quadro di sintesi della tempistica contrattuale.

⁽¹⁾ Si ringrazia Maria Anna Pennucci per aver predisposto, nell'ambito dell'unità operativa Istat che elabora i numeri indice delle retribuzioni contrattuali, gli indicatori di base utilizzati per le elaborazioni.

⁽²⁾ È utile sottolineare come, dall'analisi dei comunicati stampa delle retribuzioni contrattuali dei cinque anni e mezzo che sono trascorsi dal gennaio 2001, il pubblico impiego contrattualizzato sia risultato influenzato solo dai relativi disposti dei contratti collettivi nazionali di lavoro stipulati in sede Aran.

⁽³⁾ Come noto, le retribuzioni contrattuali non colgono la quota di risorse che il contratto collettivo nazionale di lavoro destina alla contrattazione di secondo livello, in quanto gli incrementi retributivi da questa determinati, in sede locale, non possono essere considerati né uniformi né generalizzati a tutto il pubblico impiego di riferimento.

⁽⁴⁾ La ricostruzione della nuova base dicembre 2000 operata dall'Istat secondo una metodologia per competenza ha reso il 2001 una ragionevole base di partenza in quanto, ad eccezione dei contratti di Università e Ricerca, i restanti CCNL di pertinenza Aran 1998-2001 risultavano andati a regime.

Le evidenze su base annua della tornata 2002-05

La *figura 1* pone a confronto su base annua il personale pubblico di riferimento Aran con il restante pubblico impiego e con il settore privato.⁽⁵⁾ L'analisi è proposta scomponendo la crescita totale osservata nella porzione determinata dagli incrementi retributivi generati nell'anno ed in quella ereditata, per effetto di trascinamento, dall'anno precedente.

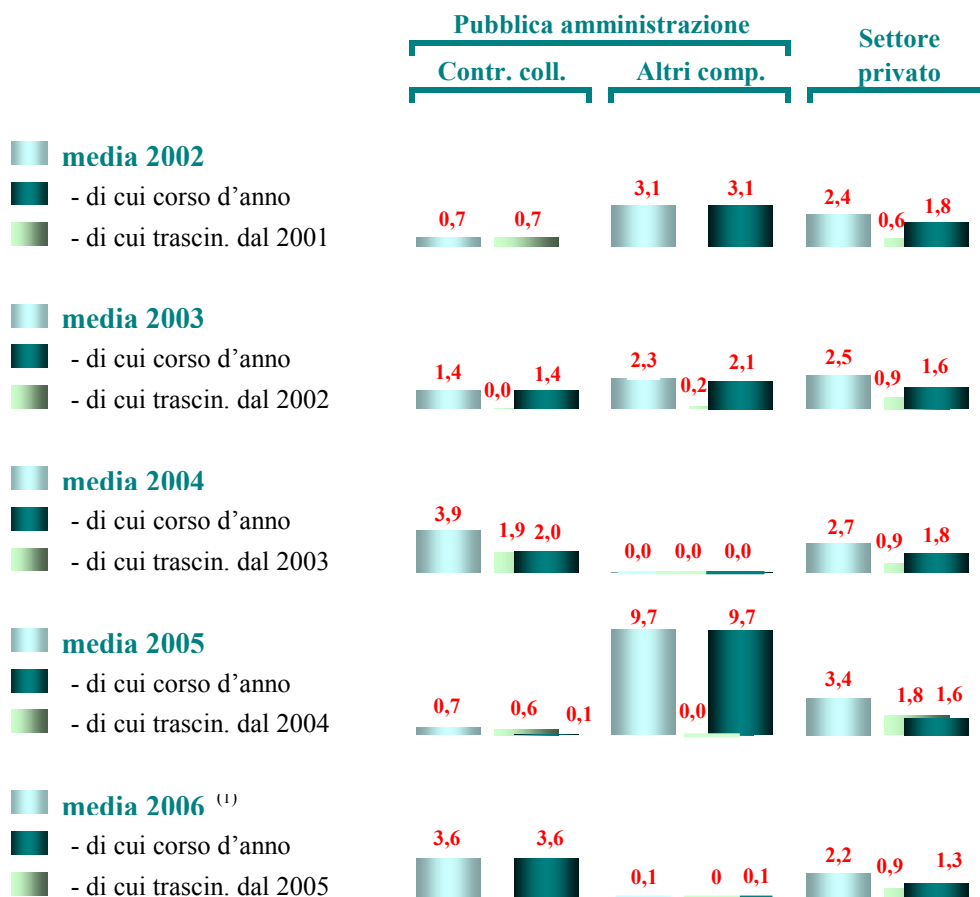
La figura cadenza in modo visibilmente differente le tre sezioni di contrattazione collettiva indagate:

- ◆ i comparti di riferimento Aran vedono tra maggio e giugno 2003 l'avvio del biennio economico 2002-03, con la sigla dei CCNL della Scuola e dei Ministeri; in quell'anno si registrò una crescita del +1,4% ed un trascinamento del +1,9% sull'anno successivo; nel corso del 2004 a tale trascinamento si sommò un +2,0% generato in corso d'anno in particolare per la stipula definitiva dei CCNL riferiti ad Autonomie Territoriali (gennaio 2004) e Sanità (aprile 2004); il 2005 è risultato praticamente un anno di stasi; in ultimo il +3,6% del 2006 è il frutto dei rinnovi riferiti al biennio economico 2004-05 (in particolare dei CCNL della Scuola e dei Ministeri recepiti dall'Istat a gennaio 2006 e di quello delle Autonomie Territoriali a giugno 2006); trascurando il trascinamento dal 2001, la somma degli incrementi si cifra nel +9,6%, cui vanno tuttavia aggiunti gli effetti del CCNL 5 giugno 2006 del personale non dirigente della Sanità, che saranno recepiti con il comunicato stampa di luglio 2006;
- ◆ i comparti di personale non dirigente regolati all'esterno dell'Aran (Forze Armate e dell'Ordine) mostrano in tutto il quadriennio una cadenza che non dà luogo a trascinamenti; gli incrementi del biennio 2002-03, anche per effetto della ricostruzione della nuova base Istat, sono appostati nel gennaio del rispettivo esercizio (rispettivamente +3,1% e +2,3%); gli incrementi per il biennio 2004-05 sono appostati, in unica soluzione, nel gennaio del 2005 (+9,7%); in totale la somma algebrica degli incrementi annuali esposti nella figura si ragguglia nel +15,6%.
- ◆ le diverse decine di contratti monitorati dall'Istat per il Settore Privato (Agricoltura, Industria in senso stretto, edilizia, servizi vendibili) mostrano un andamento più regolare, con incrementi medi annui in ogni caso superiori al 2% ed un picco del +3,4% nel 2005; va osservato in ogni caso il formarsi di effetti di trascinamento determinati dalla stipula dei contratti ad esercizio anche avanzato; il totale degli incrementi, escludendo per omogeneità di calcolo il trascinamento dal 2001, risulta pari al +12,6%.

⁽⁵⁾ Si ricorda che per omogeneità di confronto con il settore privato si tratta in ogni caso di figure non dirigenziali. Per maggiori dettagli si veda la nota informativa Istat *I numeri indice delle retribuzioni contrattuali: le nuove serie in base dicembre 2000 = 100 del 29 aprile 2003*.

Figura 1 - Le retribuzioni contrattuali della stagione contrattuale 2002-05: un confronto pubblico-privato

Medie annuali, trascinamento dall'esercizio precedente e valori determinati in corso d'anno. Aggiornamento al comunicato stampa giugno 2006



⁽¹⁾ Valori acquisiti al mese di giugno 2006.

Fonte: elaborazione Aran su dati Istat

In definitiva la storia raccontata dalla *figura 2* è visibilmente quella di anni “pieni” e anni “vuoti” o quasi per la Pubblica Amministrazione, una cadenzatura senza trascinamenti per il personale pubblico non contrattualizzato ed una regolazione più uniforme e continua che contraddistingue il settore privato.

Le evidenze su base mensile delle tornate 1998-01 e 2002-05

Una lettura delle retribuzioni contrattuali quale misura delle decisioni di politica retributiva di primo livello (al netto, nel caso dei comparti Aran, delle somme che il livello nazionale ha destinato alla contrattazione integrativa di secondo livello) rende opportuno un confronto anche con il tasso di inflazione effettivo, tipicamente esposto su base mensile. La *figura 2*, i cui contenuti sono stati più

volte già richiamati nelle pagine di questo Rapporto, è uno strumento conoscitivo particolarmente ricco di informazioni, su cui risulta opportuno ancora una volta soffermarsi.

La figura riesce in primo luogo a coprire ben due tornate contrattuali quadriennnali (1998-01 e 2002-05), dando ragione dei diversi andamenti commentati su base annuale nella figura precedente (si notino in particolare i precisi gradini che caratterizzano gli incrementi retributivi del personale pubblico non di pertinenza Aran).

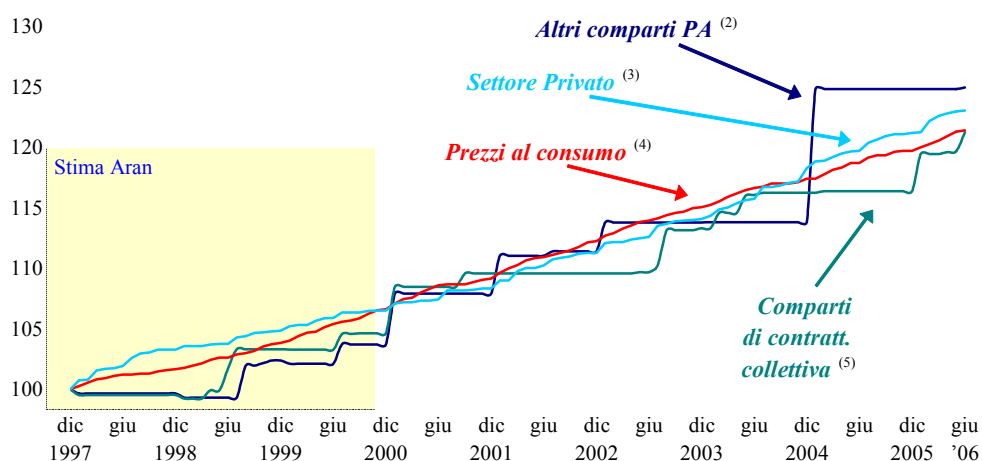
In secondo luogo la *figura 2* evidenzia graficamente, a tornata contrattuale 2002-05 conclusa per i pubblici dipendenti delle Forze Armate e dell'Ordine e con la sola eccezione del Contratto della Sanità per l'Aran,⁽⁶⁾ una stima sufficientemente puntuale del grado di copertura rispetto all'inflazione effettiva disposto dal primo livello di contrattazione collettiva. Come si è avuto più volte occasione di sottolineare, da questo punto di vista si rileva una sostanziale convergenza di lungo periodo fra

⁽⁶⁾ Si ricorda che il CCNL dei Segretari Comunali, ancora da stipulare, non rientra nel novero dei contratti nazionali monitorati dall'Istat nell'ambito dell'indagine sulle *retribuzioni contrattuali*.

Figura 2

Inflazione e retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione di riferimento Aran, nella restante Pubblica Amministrazione e nel Settore Privato⁽¹⁾

Base dicembre 1997 = 100. Dati aggiornati al comunicato stampa 27 luglio 2006 (giugno 2006).



- ⁽¹⁾ Nuova serie Istat (per gli anni 1997-2000 stima Aran)
- ⁽²⁾ Personale pubblico per il quale gli incrementi retributivi sono determinati in sedi differenti dall'Aran (Forze armate e dell'ordine).
- ⁽³⁾ Media ponderata di Agricoltura, Industria e Servizi destinabili alla vendita.
- ⁽⁴⁾ Indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC).
- ⁽⁵⁾ Personale pubblico rappresentato dall'Aran quale parte datoriale.

Fonte: Elaborazioni e stime Aran su dati Istat.

inflazione e retribuzioni contrattuali pubbliche e private anche se si nota, al termine di ciascuna stagione contrattuale, un sorpasso della linea dell'inflazione (il più pronunciato risulta in corrispondenza dell'incremento di quasi 10 punti percentuali osservato per il biennio 2004-05 dalle Forze Armate) che tuttavia si riflette regolarmente in un successivo arresto della crescita, più o meno prolungato ma comunque superiore all'anno, legato ai tempi di apertura della successiva tornata contrattuale. ^(7,8)

I tempi della contrattazione

Il terzo bilancio che è utile proporre alla riflessione al termine della stagione contrattuale 2002-05 è una sintesi dei tempi della contrattazione pubblica contrattualizzata. L'iter di formazione di un contratto collettivo è scomposto, nella *tavola 1*, in tre macro-fasi: la preparazione dell'atto di indirizzo, la negoziazione in senso stretto ed infine l'approvazione e certificazione che a loro volta danno luogo alla stipula del contratto definitivo. ^(9,10)

I quattro grandi comparti di contrattazione collettiva con oltre 100 mila addetti, che insieme rappresentano oltre il 90% del personale non dirigente di riferimento Aran (Scuola, Sanità, Autonomie Territoriali e Ministeri), giungono tradizionalmente per primi alla stipula definitiva, con una attesa media di 22,1 mesi per il biennio economico 2002-03 che diventano 25,9 per il biennio 2004-05. La media aritmetica di questi tempi rende esattamente 24,0 mesi (somma di 22,1 e 25,9 diviso due) ad indicare come l'ultima stagione contrattuale 2002-05 abbia visto i principali contratti stipulati in media alla scadenza esatta di ciascun biennio economico.

Diverse invece risultano le composizioni interne ai due bienni: per il biennio 2002-03 la negoziazione che ha portato alla definizione dell'atto di indirizzo, esterna all'Aran, ha assorbito quasi il 50% del tempo (10,3 mesi su 22,1) laddove il biennio 2004-05 ha visto dilatarsi questa fase a fino quasi 21 mesi, pari all'80% dei 25,9 mesi necessari alla stipula definitiva.

I restanti otto CCNL riferiti ai comparti meno numerosi in termini di dipendenti hanno mostrato tempi più lunghi di oltre 12 mesi rispetto ai grandi contratti guida, anche se va

⁽⁷⁾ Si osservino in proposito l'andamento orizzontale delle retribuzioni pubbliche di riferimento Aran da luglio 1997 fino ad oltre la metà del 1999 ed anche il lungo gradino orizzontale che si prolunga tra settembre 2001 e luglio 2003.

⁽⁸⁾ Per una stilizzazione simile riferita alla prima tornata contrattuale gestita dall'Aran, cioè quella relativa agli anni 1994-97 si confronti in particolare la figura a pag. 15 del *Rapporto Trimestrale marzo 2002*.

⁽⁹⁾ Questa analisi è disponibile in forma grafica costantemente aggiornata nella sezione *Punto della contrattazione collettiva* del sito internet dell'Agenzia, collocata nella sezione *Pubblicazioni* e raggiungibile dal bottone "PUNTO CCNL" posto a destra in basso nella *home page* di www.aranagenzia.it.

⁽¹⁰⁾ Le date che cadenzano queste fasi sono quattro: la data di inizio del biennio contrattuale di riferimento; la data di trasmissione all'Aran dell'atto di indirizzo; la data di firma dell'ipotesi di Ccnl fra Aran e OO.SS.; ed infine la data della stipula definitiva del Ccnl.

Tavola 1 - Tempi della contrattazione

Durata media in mesi di ciascuna fase, a partire dalla decorrenza di ciascun biennio contrattuale (1 gennaio 2002 e 1 gennaio 2004). Dati aggiornati al 1 agosto 2006

	Ccnl > 100 mila dip.	Ccnl < 100 mila dip.
Biennio 2002-03		
Preparazione (atto di indirizzo)	10,3	25,2
Negoziiazione (ipotesi Ccnl)	8,4	6,6
Cert. / approv. (approvazione definitiva)	3,4	4,4
Totale	22,1	36,2
Biennio 2004-05		
Preparazione (atto di indirizzo)	20,7	22,1
Negoziiazione (ipotesi Ccnl)	2,3	1,9
Cert. / approv. (approvazione definitiva)	3,0	3,6
Totale	25,9	27,5

Note: ⁽¹⁾ la durata media è elaborata come media semplice delle fasi di ciascun Ccnl.

⁽²⁾ I CCNL riferiti ad oltre 100 mila dipendenti sono quattro (Scuola, Sanità, Autonomie territoriali e Ministeri) per un totale di oltre 2,4 milioni di dipendenti.

⁽³⁾ I CCNL riferiti a meno di 100 mila dipendenti sono otto (Università, Enti Pubblici non economici, Agenzie Fiscali, Aziende, Ricerca, Afam, Segretari Comunali e Presidenza del Consiglio dei Ministri) per un totale di circa 240 mila unità di personale.

rilevato che la fase di negoziazione stretta fra Aran e OO.SS. è risultata più rapida, rispettivamente, di 1,8 mesi per il biennio 2002-03 (da 8,4 a 6,6 mesi, in media) e di 0,4 mesi per il biennio 2004-05 (da 2,3 a 1,9 mesi).

Una ultima notazione riguarda la fase di approvazione (da parte del Governo e dei Comitati di Settore) e di certificazione (da parte della Corte dei Conti), necessaria per la stipula definitiva dell'Accordo. Anche questa fase è risultata in accelerazione fra biennio 2002-03: dai 3,4 e 4,4 mesi necessari rispettivamente per i primi quattro ed i restanti otto Ccnl si è passati a 3,0 e 3,4 mesi (- 0,4 e -1,0 mesi nei due insiemi esposti nella tavola).

3. Appendice

Appendice 3.1

Retribuzioni contrattuali nella Pubblica Amministrazione ⁽¹⁾

Indici in valore assoluto e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Aggiornamento: comunicato stampa giugno 2006 = stima Aran

	Numeri indice (dic. 2000 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	105,2	105,7	108,6	112,8	115,3	0,6	0,5	0,1	1,8	2,1
feb.	105,2	105,7	109,5	112,9	115,3	0	0	0,8	0,1	0
mar.	105,2	105,7	109,5	112,9	115,3	0	0	0	0	0
apr.	105,2	105,7	109,5	112,9	115,5	0	0	0	0	0,2
mag.	105,2	105,8	110,6	112,9	115,5	0	0,1	1,0	0	0
giu.	105,2	105,8	110,7	112,9	116,7	0	0	0,1	0	1,0
lug.	105,2	106,2	110,8	112,9		0	0,4	0,1	0	
ago.	105,2	108,4	110,8	112,9		0	2,1	0	0	
set.	105,2	108,4	110,8	112,9		0	0	0	0	
ott.	105,2	108,4	110,8	112,9		0	0	0	0	
nov.	105,2	108,4	110,8	112,9		0	0	0	0	
dic.	105,2	108,5	110,8	112,9		0	0,1	0	0	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	1,3	0,5	2,7	3,9	2,2	4,4	1,0	1,8	3,3	2,2
feb.	1,3	0,5	3,6	3,1	2,1	4,1	0,9	2,1	3,2	2,2
mar.	1,3	0,5	3,6	3,1	2,1	3,8	0,9	2,3	3,2	2,1
apr.	1,3	0,5	3,6	3,1	2,3	3,5	0,8	2,6	3,1	2,0
mag.	1,3	0,6	4,5	2,1	2,3	3,1	0,7	2,9	2,9	2,0
giu.	1,3	0,6	4,6	2,0	3,4	2,8	0,7	3,2	2,7	2,2
lug.	1,3	1,0	4,3	1,9		2,6	0,6	3,5	2,5	
ago.	1,3	3,0	2,2	1,9		2,4	0,8	3,5	2,5	
set.	0,6	3,0	2,2	1,9		2,1	1,0	3,4	2,5	
ott.	0,6	3,0	2,2	1,9		1,7	1,2	3,3	2,4	
nov.	0,6	3,0	2,2	1,9		1,4	1,4	3,2	2,4	
dic.	0,6	3,1	2,1	1,9		1,1	1,6	3,2	2,4	

Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
2002	2003	2004	2005	2006
105,2	106,9	110,3	112,9	116,2
1,1	1,6	3,2	2,4	2,9
0,5	0	1,5	0,5	0
0,6	1,6	1,7	1,9	2,9

⁽¹⁾ Si tratta di 2.825.681 unità di personale non dirigente al 31.12.2000 (paniere nuova base Istat).

⁽²⁾ Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.

⁽³⁾ Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.

⁽⁴⁾ Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).

⁽⁵⁾ Valori acquisiti per l'anno in corso.

⁽⁶⁾ Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).

⁽⁷⁾ Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; dal gennaio 2001 in poi serie base dicembre 2000).

Appendice 3.2

Retribuzioni contrattuali nei comparti di contrattazione collettiva ⁽¹⁾

Indici in valore assoluto e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Aggiornamento: comunicato stampa giugno 2006 = stima Aran

	Numeri indice (dic. 2000 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	104,7	104,7	108,3	111,1	114,2	0	0	0	0	2,7
feb.	104,7	104,7	109,5	111,2	114,2	0	0	1,1	0,1	0
mar.	104,7	104,7	109,5	111,2	114,2	0	0	0	0	0
apr.	104,7	104,7	109,5	111,2	114,3	0	0	0	0	0,1
mag.	104,7	104,8	110,8	111,2	114,4	0	0,1	1,2	0	0,1
giu.	104,7	104,8	110,9	111,2	115,9	0	0	0,1	0	1,3
lug.	104,7	105,4	111,1	111,2		0	0,5	0,2	0	
ago.	104,7	108,1	111,1	111,2		0	2,6	0	0	
set.	104,7	108,1	111,1	111,2		0	0	0	0	
ott.	104,7	108,1	111,1	111,2		0	0	0	0	
nov.	104,7	108,1	111,1	111,2		0	0	0	0	
dic.	104,7	108,3	111,1	111,2		0	0,1	0	0	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	1,0	0	3,4	2,6	2,8	4,4	0,6	1,7	3,9	0,7
feb.	1,0	0	4,6	1,6	2,7	4,0	0,5	2,1	3,6	0,8
mar.	1,0	0	4,6	1,6	2,7	3,7	0,4	2,5	3,4	0,9
apr.	1,0	0	4,6	1,6	2,8	3,3	0,3	2,9	3,1	1,0
mag.	1,0	0,1	5,7	0,3	2,9	3,0	0,3	3,3	2,7	1,2
giu.	1,0	0,1	5,8	0,3	4,2	2,7	0,2	3,8	2,2	1,6
lug.	1,0	0,6	5,4	0,1		2,5	0,2	4,2	1,8	
ago.	1,0	3,2	2,7	0,1		2,2	0,3	4,2	1,6	
set.	0	3,2	2,7	0,1		1,8	0,6	4,1	1,3	
ott.	0	3,2	2,7	0,1		1,5	0,9	4,1	1,1	
nov.	0	3,2	2,7	0,1		1,1	1,1	4,0	0,9	
dic.	0	3,4	2,6	0,1		0,7	1,4	3,9	0,7	

	Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006
	104,7	106,2	110,4	111,2	115,2
	0,7	1,4	3,9	0,7	3,6
	0,7	0	1,9	0,6	0
	0	1,4	2,0	0,1	3,6

⁽¹⁾ Personale pubblico non dirigente rappresentato per la parte datoriale dall'Aran (2.394.332 unità al 31.12.2000, paniere nuova base Istat).
⁽²⁾ Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.
⁽³⁾ Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.
⁽⁴⁾ Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).
⁽⁵⁾ Valori acquisiti per l'anno in corso.
⁽⁶⁾ Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).
⁽⁷⁾ Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; dal gennaio 2001 in poi serie base dicembre 2000).

Appendice 3.3

Retribuzioni contrattuali negli altri comparti pubblici⁽¹⁾

Indici in valore assoluto e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Aggiornamento: comunicato stampa giugno 2006 = stima Aran

	Numeri indice (dic. 2000 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	107,1	109,7	109,7	120,3	120,3	2,9	2,1	0	9,7	0
feb.	107,1	109,7	109,7	120,3	120,3	0	0	0	0	0
mar.	107,1	109,7	109,7	120,3	120,3	0	0	0	0	0
apr.	107,1	109,7	109,7	120,3	120,3	0	0	0	0	0
mag.	107,1	109,7	109,7	120,3	120,3	0	0	0	0	0
giu.	107,1	109,7	109,7	120,3	120,5	0	0	0	0	0,1
lug.	107,4	109,7	109,7	120,3		0,3	0	0	0	
ago.	107,4	109,7	109,7	120,3		0	0	0	0	
set.	107,4	109,7	109,7	120,3		0	0	0	0	
ott.	107,4	109,7	109,7	120,3		0	0	0	0	
nov.	107,4	109,7	109,7	120,3		0	0	0	0	
dic.	107,4	109,7	109,7	120,3		0	0	0	0	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	2,9	2,5	0	9,7	0	4,6	3,0	2,1	0,8	8,8
feb.	2,9	2,5	0	9,7	0	4,4	3,0	1,9	1,6	7,9
mar.	2,9	2,5	0	9,7	0	4,2	2,9	1,7	2,4	7,1
apr.	2,9	2,5	0	9,7	0	3,9	2,9	1,5	3,2	6,2
mag.	2,9	2,5	0	9,7	0	3,7	2,9	1,3	4,0	5,4
giu.	2,9	2,5	0	9,7	0,1	3,5	2,8	1,1	4,8	4,6
lug.	3,2	2,1	0	9,7		3,4	2,7	0,9	5,6	
ago.	3,2	2,1	0	9,7		3,3	2,6	0,7	6,4	
set.	3,2	2,1	0	9,7		3,3	2,6	0,5	7,2	
ott.	3,2	2,1	0	9,7		3,2	2,5	0,4	8,1	
nov.	3,2	2,1	0	9,7		3,1	2,4	0,2	8,9	
dic.	3,2	2,1	0	9,7		3,1	2,3	0	9,7	

Riepilogo annuale ⁽⁵⁾					
	2002	2003	2004	2005	2006
	107,3	109,7	109,7	120,3	120,4
	3,1	2,3	0	9,7	0,1
	0	0,2	0	0	0
	3,1	2,1	0	9,7	0,1

(1) Personale non dirigente delle Forze armate e dell'ordine ad esclusione di personale di leva ed allievi (431.349 unità al 31.12.2000, paniere nuova base Istat).
 (2) Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.
 (3) Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.
 (4) Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).
 (5) Valori acquisiti per l'anno in corso.
 (6) Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).
 (7) Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; dal gennaio 2001 in poi serie base dicembre 2000).

Appendice 3.4

Retribuzioni contrattuali nel Settore Privato⁽¹⁾

Indici in valore assoluto e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Aggiornamento: comunicato stampa giugno 2006 = stima Aran

	Numeri indice (dic. 2000 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	102,3	105,2	107,3	111,6	113,8	0,6	0,7	0,2	0,5	0
feb.	102,3	105,3	107,8	111,6	114,7	0	0,1	0,5	0	0,8
mar.	103,0	105,3	108,0	111,9	115,1	0,7	0	0,1	0,3	0,3
apr.	103,3	105,5	108,3	112,2	115,3	0,2	0,2	0,3	0,3	0,2
mag.	103,3	105,6	108,5	112,3	115,4	0	0,1	0,2	0,1	0,1
giu.	103,5	105,7	108,6	112,4	115,5	0,2	0,1	0,1	0	0,1
lug.	104,0	106,6	109,5	113,0		0,5	0,8	0,8	0,5	
ago.	104,1	106,7	109,5	113,2		0,1	0,1	0	0,2	
set.	104,2	106,9	109,7	113,5		0,1	0,2	0,1	0,3	
ott.	104,4	106,9	109,9	113,7		0,2	0	0,2	0,1	
nov.	104,5	107,0	110,0	113,7		0	0	0,1	0	
dic.	104,5	107,1	111,0	113,8		0	0,1	0,9	0,1	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	1,8	2,8	2,0	3,9	2,0	1,7	2,5	2,4	2,9	3,2
feb.	1,7	2,9	2,4	3,5	2,7	1,7	2,6	2,3	3,0	3,2
mar.	2,4	2,2	2,5	3,7	2,8	1,7	2,6	2,4	3,1	3,1
apr.	2,5	2,1	2,6	3,6	2,7	1,8	2,6	2,4	3,1	3,0
mag.	2,5	2,2	2,8	3,5	2,7	1,9	2,5	2,5	3,2	3,0
giu.	2,6	2,1	2,8	3,4	2,8	2,0	2,5	2,5	3,2	2,9
lug.	2,4	2,5	2,8	3,1		2,0	2,5	2,5	3,3	
ago.	2,5	2,5	2,7	3,4		2,1	2,5	2,5	3,3	
set.	2,6	2,6	2,6	3,5		2,2	2,5	2,5	3,4	
ott.	2,8	2,4	2,7	3,4		2,3	2,5	2,6	3,5	
nov.	2,7	2,4	2,8	3,3		2,3	2,5	2,6	3,5	
dic.	2,7	2,5	3,7	2,5		2,4	2,5	2,7	3,4	

Riepilogo annuale ⁽⁵⁾					
	2002	2003	2004	2005	2006
	103,6	106,1	109,0	112,8	115,2
	2,4	2,5	2,7	3,4	2,2
	0,6	0,9	0,9	1,8	0,9
	1,8	1,6	1,8	1,6	1,3

(1) Media ponderata di agricoltura, industria e servizi destinabili alla vendita. Si tratta di 9.428.360 unità di personale non dirigente al 31.12.2000 (paniere nuova base Istat).
 (2) Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.
 (3) Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.
 (4) Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).
 (5) Valori acquisiti per l'anno in corso.
 (6) Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).
 (7) Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; dal gennaio 2001 in poi serie base dicembre 2000).

Appendice 3.5

Retribuzioni contrattuali complesso PA (dirigenti e non dirigenti)⁽¹⁾

Indici in valore assoluto e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Aggiornamento: comunicato stampa giugno 2006 = stima Aran

	Numeri indice (dic. 2000 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	105,1	105,5	108,1	111,8	114,9	0,7	0,3	0,1	1,5	1,8
feb.	105,1	105,5	108,9	111,9	114,9	0	0	0,8	0,1	0
mar.	105,1	105,5	109,0	111,9	114,9	0	0	0,1	0	0
apr.	105,1	105,5	109,0	111,9	115,0	0	0	0	0	0,1
mag.	105,1	105,5	109,9	111,9	115,2	0	0,1	0,8	0	0,2
giu.	105,1	105,5	109,9	111,9	116,2	0	0	0	0	0,9
lug.	105,1	105,9	110,1	112,0		0,1	0,3	0,2	0,1	
ago.	105,1	107,9	110,1	112,0		0	1,9	0	0	
set.	105,1	107,9	110,1	112,0		0	0	0	0	
ott.	105,1	107,9	110,1	112,0		0	0,1	0	0	
nov.	105,1	107,9	110,1	112,9		0	0	0	0,8	
dic.	105,1	108,0	110,1	112,9		0	0,1	0	0	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾					
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006	
gen.		1,5	0,4	2,5	3,4	2,8	5,0	1,1	1,6	3,0	2,2
feb.		1,5	0,4	3,3	2,7	2,7	4,5	1,0	1,8	2,9	2,2
mar.		1,5	0,4	3,3	2,7	2,7	4,1	0,9	2,0	2,9	2,2
apr.		1,5	0,4	3,3	2,7	2,8	3,6	0,9	2,3	2,8	2,2
mag.		1,5	0,4	4,1	1,8	3,0	3,2	0,8	2,6	2,6	2,3
giu.		1,5	0,4	4,2	1,8	3,9	2,8	0,7	2,9	2,4	2,5
lug.		1,5	0,7	4,0	1,7		2,6	0,6	3,2	2,2	
ago.		1,5	2,6	2,1	1,7		2,4	0,7	3,1	2,2	
set.		0,7	2,6	2,1	1,7		2,1	0,9	3,1	2,2	
ott.		0,7	2,7	2,0	1,7		1,8	1,0	3,0	2,2	
nov.		0,7	2,7	2,0	2,5		1,5	1,2	3,0	2,2	
dic.		0,7	2,8	1,9	2,5		1,2	1,4	2,9	2,2	

Riepilogo annuale ⁽⁵⁾					
	2002	2003	2004	2005	2006
	105,1	106,5	109,6	112,1	115,7
	1,2	1,4	2,9	2,2	3,2
	0,5	0	1,4	0,4	0,7
	0,7	1,4	1,5	1,8	2,5

(1) Media ponderata dell'indice delle retribuzioni contrattuali della PA diffuso con il comunicato stampa Istat e degli indici della dirigenza pubblica contrattualizzata e della restante dirigenza pubblica (stima Aran).
(2) Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.
(3) Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.
(4) Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).
(5) Valori acquisiti per l'anno in corso.
(6) Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).
(7) Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; dal gennaio 2001 in poi serie base dicembre 2000).

Appendice 3.6

Retribuzioni contrattuali dirigenza pubblica contrattualizzata⁽¹⁾

Indici in valore assoluto e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Aggiornamento: comunicato stampa giugno 2006 = stima Aran

	Numeri indice (dic. 2000 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	103,2	103,2	103,2	103,7	110,9	0	0	0	0	0
feb.	103,2	103,2	103,2	103,7	110,9	0	0	0	0	0
mar.	103,2	103,2	103,7	103,7	111,2	0	0	0,4	0	0,3
apr.	103,2	103,2	103,7	103,7	111,2	0	0	0	0	0
mag.	103,2	103,2	103,7	103,7	112,4	0	0	0	0	1,1
giu.	103,2	103,2	103,7	103,7	112,4	0	0	0	0	0
lug.	103,2	103,2	103,7	103,7		0	0	0	0	
ago.	103,2	103,2	103,7	103,7		0	0	0	0	
set.	103,2	103,2	103,7	103,7		0	0	0	0	
ott.	103,2	103,2	103,7	103,7		0	0	0	0	
nov.	103,2	103,2	103,7	110,9		0	0	0	6,9	
dic.	103,2	103,2	103,7	110,9		0	0	0	0	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	1,0	0	0	0,4	6,9	9,0	0,5	0	0,4	1,8
feb.	1,0	0	0	0,4	6,9	7,6	0,4	0	0,4	2,3
mar.	1,0	0	0,4	0	7,2	6,1	0,4	0	0,4	2,9
apr.	1,0	0	0,4	0	7,2	4,7	0,3	0,1	0,4	3,5
mag.	1,0	0	0,4	0	8,4	3,4	0,2	0,1	0,3	4,2
giu.	1,0	0	0,4	0	8,4	2,0	0,1	0,1	0,3	4,9
lug.	0,6	0	0,4	0		1,9	0	0,2	0,2	
ago.	0,6	0	0,4	0		1,7	0	0,2	0,2	
set.	0	0	0,4	0		1,4	0	0,2	0,2	
ott.	0	0	0,4	0		1,2	0	0,3	0,1	
nov.	0	0	0,4	6,9		0,9	0	0,3	0,7	
dic.	0	0	0,4	6,9		0,6	0	0,4	1,2	

Riepilogo annuale ⁽⁵⁾					
	2002	2003	2004	2005	2006
	103,2	103,2	103,6	104,9	111,9
	0,6	0	0,4	1,2	6,7
	0,6	0	0	0,1	5,7
	0	0	0,4	1,1	1,0

- (1) Media ponderata dell'indice delle retribuzioni contrattuali della dirigenza Aree I, II, III, IV e V (stima Aran).
- (2) Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.
- (3) Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.
- (4) Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).
- (5) Valori acquisiti per l'anno in corso.
- (6) Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).
- (7) Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; dal gennaio 2001 in poi serie base dicembre 2000).

Appendice 3.7

Retribuzioni contrattuali restante dirigenza pubblica ⁽¹⁾

Indici in valore assoluto e variazioni % congiunturali, tendenziali e annuali.

Aggiornamento: comunicato stampa giugno 2006 = stima Aran

	Numeri indice (dic. 2000 = 100)					Var. % congiunturali ⁽²⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	107,8	107,8	112,7	114,9	117,6	4,1	0	1,2	0,8	0,2
feb.	107,8	107,8	112,7	114,9	117,6	0	0	0	0	0
mar.	107,8	107,8	112,7	114,9	117,6	0	0	0	0	0
apr.	107,8	107,8	112,7	114,9	117,6	0	0	0	0	0
mag.	107,8	107,8	112,7	114,9	117,6	0	0	0	0	0
giu.	107,8	107,8	112,7	114,9	117,6	0	0	0	0	0
lug.	107,8	107,8	114,0	117,4		0	0	1,1	2,2	
ago.	107,8	110,2	114,0	117,4		0	2,2	0	0	
set.	107,8	110,2	114,0	117,4		0	0	0	0	
ott.	107,8	111,4	114,0	117,4		0	1,1	0	0	
nov.	107,8	111,4	114,0	117,4		0	0	0	0	
dic.	107,8	111,4	114,0	117,4		0	0	0	0	

	Var. % tendenziali ⁽³⁾					Var. % medie annue ⁽⁴⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006	2002	2003	2004	2005	2006
gen.	4,1	0	4,6	1,9	2,4	5,0	3,7	1,6	3,7	2,5
feb.	4,1	0	4,6	1,9	2,4	4,8	3,4	2,0	3,4	2,5
mar.	4,1	0	4,6	1,9	2,4	4,6	3,0	2,3	3,2	2,6
apr.	4,1	0	4,6	1,9	2,4	4,4	2,7	2,7	3,0	2,6
mag.	4,1	0	4,6	1,9	2,4	4,3	2,3	3,1	2,8	2,6
giu.	4,1	0	4,6	1,9	2,4	4,1	2,0	3,5	2,6	2,7
lug.	4,1	0	5,7	3,0		3,9	1,7	4,0	2,3	
ago.	4,1	2,2	3,5	3,0		3,9	1,5	4,1	2,3	
set.	4,1	2,2	3,5	3,0		4,0	1,4	4,2	2,3	
ott.	4,1	3,3	2,3	3,0		4,0	1,3	4,1	2,3	
nov.	4,1	3,3	2,3	3,0		4,0	1,2	4,0	2,4	
dic.	4,1	3,3	2,3	3,0		4,1	1,2	3,9	2,4	

	Riepilogo annuale ⁽⁵⁾				
	2002	2003	2004	2005	2006
	107,8	109,1	113,4	116,1	117,6
	4,1	1,2	3,9	2,4	1,3
	0	0	2,1	0,5	1,1
	4,1	1,2	1,8	1,9	0,2

- ⁽¹⁾ Media ponderata degli indici relativi a Professori e Ricercatori universitari, Magistrati e personale con qualifica dirigenziale delle Forze armate e dell'ordine (stima Aran).
- ⁽²⁾ Valore del mese su valore del mese immediatamente precedente.
- ⁽³⁾ Valore del mese su valore del medesimo mese dell'anno precedente.
- ⁽⁴⁾ Media ultimi 12 mesi su media dei 12 mesi immediatamente precedenti (dicembre = media annua).
- ⁽⁵⁾ Valori acquisiti per l'anno in corso.
- ⁽⁶⁾ Effetti di trascinamento imputabili alla dinamica dell'anno precedente (valore dicembre anno precedente su media anno precedente).
- ⁽⁷⁾ Crescita dell'anno al netto degli effetti di trascinamento.

Fonte: Stime ed elaborazioni Aran su indici Istat delle retribuzioni contrattuali per dipendente (fino al dicembre 2000, serie base dicembre 1995; dal gennaio 2001 in poi serie base dicembre 2000).